



Bilancio 2009



12° ESERCIZIO

Assemblea ordinaria dei Soci

**Portoferraio 30 aprile 2010
(1° convocazione)**

**Portoferraio, 27 maggio 2010
(2° convocazione)**

Relazione e bilancio 2009

**Relazione sulla gestione del bilancio 2009
Relazione del Collegio Sindacale
Bilancio al 31 dicembre 2009**

Sportelli **Portoferraio**
Capoliveri
Marina di Campo

Tel. 0565.918979 - Fax 0565.918611
Tel. 0565.935410 - Fax 0565.935798
Tel. 0565.979058 - Fax 0565.979083

Direzione Generale **Portoferraio**

Tel. 0565.944072 - Fax 0565.944080

Tesorerie gestite **Comune di Capoliveri**

**Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
del Credito Cooperativo**

Aderente al Fondo di Garanzia degli obbligazionisti

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente

Luca Bartolini
Ivo Fuligni
Luciano Marinari

Consiglieri

Mauro Antonini (fino al 2.02.2010)
Lorenzo Baldetti
Antonio Bomboi
Leonardo Preziosi
Mauro Quercioli
Mauro Solari (dal 15.02.2010)
Lido Tallinucci

Consiglio Sindacale

Presidente
Sindaci Effettivi

Giuseppe Tallarico
Laura Marcattilj
Angiolo Panichi

Sindaci Supplenti

Mario Bolano
Giancarlo Galli

Organico Aziendale

Direttore Generale

Riccardo Pacini

Luca Baldi
Alessandro Colli
Marika Donati
Francesco Falini
Antonio Mazzei
David Melis
Federico Miliani
Veronica Montauti
Piero Paolini
Carolina Pedelini
Pietro Paolo Pieruzzini
Isabella Rustici
Sandra Sardena
Valentina Scarpa
Francesco Uccello Barretta
Michela Venturini
Teresa Zurlo

**Relazione Del Consiglio
di Amministrazione
Sulla Gestione
Bilancio 2009**

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

I. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.

INTRODUZIONE

La crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi della finanza. La crisi ha suggerito alcuni insegnamenti: i rischi possono essere allontanati, frazionati o ridistribuiti, non elusi; l'eccessiva concentrazione su risultati di breve termine può comportare pericolosi effetti collaterali; non esiste certezza circa la capacità di autoregolazione dei mercati; i "fondamentali" restano, e devono restare, fondamentali, per cui la concreta relazione di clientela e la solidità della banca, il legame con il territorio, in particolare, contano più del Roe.

Un insegnamento aggiuntivo della crisi ha riguardato il valore del pluralismo e della pluralità all'interno del mercato. Per la funzionalità del mercato stesso è risultato un bene che in esso esistano intermediari diversi per taglia, forma giuridica e vocazione, e che accanto alla finanza creativa esista la finanza che persegue fini di vantaggio e non di profitto. Il modello cooperativo è un modello di prossimità che vuol dire percezione diretta dei bisogni e delle caratteristiche peculiari di un territorio, maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, minor rischio. Seguendo questo orientamento, le BCC hanno mantenuto la prossimità a imprese e famiglie e sono risultate non soltanto più visibili, ma soprattutto "riconosciute" nel loro ruolo di sostegno alle esigenze dei territori e delle comunità locali.

Questi comportamenti hanno prodotto apprezzamento da parte dei diversi interlocutori, soprattutto da parte delle categorie economiche, delle istituzioni e della società civile. In particolare, l'Enciclica Caritas in Veritate dà atto all'esperienza delle BCC-CR di essere un esempio della possibilità di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dei valori. Dice l'Enciclica: "Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito" (n.65). Mentre il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi ha evidenziato che "il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese, di estendere il sostegno anche a quelle di medie dimensioni che incontrano difficoltà a trovare finanziamenti presso le banche più grandi".

Tali considerazioni non appannano, però, la nostra vista circa le difficoltà del momento presente e le sfide che il contesto pone soprattutto alle banche delle comunità locali. In questi anni è cresciuta la complessità del mercato e delle regole del fare banca. E' aumentata la pressione competitiva. Si è accelerata l'esigenza di fornire risposte "di qualità" ad una clientela giustamente più attenta e più esigente. In questo contesto, la nostra BCC vuole accelerare. Rafforzando l'identità di banca mutualistica del territorio ed amplificando gli strumenti per essere sempre più efficacemente componente di una moderna rete di imprese.

LO SCENARIO ECONOMICO

L'economia internazionale

L'economia mondiale nel 2009 è stata profondamente segnata dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre 2008. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere.

Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale.

Nei Paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica e le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi sia stato toccato. D'altra parte, permangono le incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi del ciclo economico e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Negli Stati Uniti la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno. Le stime del Bureau of Economic Analysis segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) degli USA in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente. Si tratta del tasso più alto degli ultimi sei anni. La ripresa dell'attività è stata alimentata dalla riduzione del decumulo delle scorte e in misura minore dai consumi privati, dagli investimenti in edilizia residenziale e dalle esportazioni nette, cresciute più delle importazioni.

Con riferimento ai prezzi, l'inflazione annua al consumo è salita al 2,7 per cento in dicembre, contro una media annua di -0,4 per cento per tutto il 2009. In prospettiva, la Federal Reserve (Fed) ha recentemente rivisto al rialzo le aspettative di crescita per i prossimi anni (crescita compresa tra +2,8 e +3,5 per cento nel 2010 e tra +3,4 per cento e +4,5 per cento nel 2011). Le misure di stimolo adottate dal governo continuano a fornire un sostegno determinante, anche se il recente aumento del tasso ufficiale di sconto da 0,50 a 0,75 per cento da parte della Banca Centrale americana è stata interpretata da molti operatori come un segnale di rientro anticipato dalla strategia di politica monetaria espansiva.

In Giappone l'economia ha sofferto fino a luglio per risalire leggermente negli ultimi mesi del 2009. Le stime di crescita del PIL in termini reali nel terzo trimestre del 2009 sono state recentemente riviste al ribasso. Ciononostante, anche gli indicatori congiunturali sono migliorati in fine d'anno. La produzione industriale è aumentata ripetutamente su base mensile, mentre i consumi privati sono cresciuti soprattutto nel segmento della spesa per beni durevoli.

In Cina l'attività economica ha accelerato in chiusura d'anno. Il PIL in termini reali è aumentato nel quarto trimestre del 10,7 per cento su base annua, contro l'8,7 per cento nell'insieme dell'anno. Le azioni di stimolo fiscale hanno continuato a rappresentare una determinante fondamentale dei risultati economici della Cina. Il rapido aumento dell'inflazione annua al consumo (da -1,8 a 1,9 per cento tra luglio e dicembre) ha determinato un graduale restringimento della politica monetaria.

La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle economie emergenti dell'Asia. Vi hanno contribuito le azioni di stimolo macroeconomico, il calo del tasso di disoccupazione e gli effetti ricchezza positivi derivanti dall'aumento dei corsi delle attività. In diversi Paesi il recupero delle esportazioni si è ulteriormente intensificato. L'inflazione al consumo è tornata in territorio positivo in gran parte della regione.

In America latina l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra Paesi. Per quanto concerne ad esempio il Brasile, la produzione industriale in dicembre è aumentata di quasi il 19 per cento su base annua dopo la ripresa di novembre e

l'inflazione al consumo sui 12 mesi è salita lievemente a circa il 4 per cento. In Argentina la produzione industriale ha registrato una crescita del 10,3 per cento. Allo stesso tempo l'inflazione al consumo sui 12 mesi ha proseguito a salire e in dicembre è stata pari al 7,7 per cento.

L'economia nell'area dell'euro

Nell'area euro gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre 2009, beneficiando dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. A questo si uniscono le incertezze riguardanti la crisi di Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo, a causa dei timori sullo stato dei conti della loro finanza pubblica. I costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1 per cento, dallo 0,9 di dicembre. Fra i principali Paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7 e 0,3 per cento, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre.

L'economia italiana

Nel terzo trimestre del 2009, il PIL dell'Italia ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera 2008. Nonostante l'aumento dello 0,6 per cento nell'ultimo trimestre (-4,6 su base annua), il Prodotto Interno Lordo è sceso del 4,9 per cento. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8 per cento) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura; il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima. Sulla base dei dati di commercio con l'estero registrati nell'autunno, prosegue ma stenta a intensificarsi il recupero delle esportazioni, determinanti nel sostenere anche gli episodi espansivi più recenti, a fronte della debolezza della domanda interna. I dati dei primi mesi del 2010 sembrerebbero più favorevoli in tal senso. Al netto dell'incremento della spesa in beni durevoli, per buona parte sostenuto dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, i consumi delle famiglie continuerebbero a subire il freno della forte riduzione del potere d'acquisto. Questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta, ha risentito del calo dei redditi nominali. Si aggiungono i prolungati effetti della crisi sul mercato del lavoro: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6,0 per cento nel secondo trimestre del 2007). Nonostante il marcato incremento estivo della spesa in macchinari e attrezzature, gli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva potrebbero rendere relativamente lento il recupero degli investimenti dai bassi livelli registrati al culmine della recessione.

Sulla base delle informazioni disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

L'economia toscana

Per l'economia toscana si è concluso nel 2007 il breve ciclo espansivo che si era avviato alla fine del 2005. Nel 2008 gli indicatori relativi a esportazioni, produzione industriale, vendite al dettaglio, fatturato artigiano, sono andati tutti nella direzione di un graduale peggioramento con l'unica rilevante eccezione dell'occupazione.

Nel 2009 niente o “quasi” si è salvato dal morso della crisi e la contrazione del PIL è stata di circa il 5,2%. Il bilancio del 2009 quindi per l'economia della Toscana è quello di un anno molto difficile: ne sono esempio i dati della produzione industriale e del fatturato artigianale, che hanno subito cadute tra il 15 ed il 20 per cento, oltre alle vendite all'estero di beni, calate in modo altrettanto rilevante, specie nel primo trimestre, così come la spesa dei turisti stranieri. Il settore delle costruzioni, dopo anni di ininterrotta crescita, ha avvertito in modo netto la crisi con cali produttivi che probabilmente si protrarranno nel 2010, anche per effetto dello sgonfiamento della bolla immobiliare.

Come accaduto in tutto il Paese, le famiglie toscane hanno simultaneamente risentito del calo del reddito disponibile e di aspettative negative sul futuro contraendo anche la propria propensione al consumo con ripercussioni evidenti soprattutto sul settore dei servizi. In particolare, il settore del commercio ha subito un calo del valore aggiunto che, per dimensione, ricorda quella del 1975, ma che rispetto ad allora presenta oggi una durata maggiore.

Come accennato, anche sul fronte turistico la Toscana ha sofferto: dopo un anno - il 2008 - che aveva già fatto segnare un peggioramento, ma che aveva comunque visto nella regione una, seppur modesta, crescita della spesa degli stranieri, nel periodo gennaio-luglio 2009 la spesa turistica degli stranieri è calata invece di quasi il 18 per cento, assai più, quindi, di quanto è accaduto nelle altre regioni turistiche italiane.

La spesa per consumi collettivi della pubblica amministrazione ha, invece, svolto una leggera funzione anticiclica.

Ancora molto pesanti sono le ricadute sulla componente occupazionale, che ha cominciato con il consueto ritardo a rispondere agli shock di mercato. Nel terzo trimestre 2009, infatti, la Toscana ha registrato una perdita di 31.000 occupati rispetto all'anno precedente (con una diminuzione dell'1,9 per cento in termini relativi) ed un parallelo incremento del tasso di disoccupazione di 1,4 punti percentuali (salito al 5,6 per cento).

La fotografia della prima parte del 2009 risulta tutt'altro che incoraggiante, ma, dopo la caduta libera registrata fra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, testimone degli effetti della tempesta finanziaria sull'economia reale, e dopo la fase di progressiva stabilizzazione della flessione registrata con l'avvicinarsi dei mesi estivi, la seconda parte dell'anno risulta caratterizzata da valori in apparente graduale attenuazione.

In prospettiva, d'altronde, dall'analisi degli ultimi dati disponibili al III trimestre 2009 sembrano alleggerirsi nella nostra regione i segnali pesantemente negativi della prima parte dell'anno, confermando il superamento del punto di minimo della crisi che ha coinvolto la Toscana. Tale situazione potrebbe essere anche letta, con un po' di forzatura, come anticipatrice di un “cambio di intonazione” del ciclo congiunturale.

Secondo gli analisti il 2010 dovrebbe essere l'anno di una, seppur contenuta, ripresa: le attuali previsioni indicherebbero infatti un aumento del PIL dello 0,6 per cento. Si avvierebbe un nuovo ciclo espansivo che dovrebbe condurre la crescita del PIL all'1,1 per cento nel 2011 sino all'1,5 per cento nel 2012, sostanzialmente in linea con quanto accadrà nel resto del Paese. Le condizioni che potrebbero favorire l'avvio di questo moderato ciclo espansivo andrebbero rintracciate soprattutto nella evoluzione del commercio mondiale che tornerebbe a crescere su tassi compresi tra il 5 ed il 7 per cento. Torneranno quindi a crescere le esportazioni all'estero, alimentando nuova fiducia. Il recuperato clima di fiducia dovrebbe incidere anche sulle famiglie i cui consumi, in realtà ancora fermi nel 2010, torneranno crescere negli anni successivi.

Sul piano territoriale la crisi colpisce pesantemente tutte le aree della regione, ma si concentra in modo più intenso su quelle più aperte agli scambi internazionali e più industrializzate quindi le aree di distretto e più generale quelle della Toscana centrale. Meno coinvolte le aree della costa e quelle più marginali: come spesso accade nelle fasi recessive si riducono le disparità all'interno della regione.

Si nota comunque come qualsiasi indicatore degli andamenti passati o qualsiasi previsione degli andamenti futuri facciano emergere una regione che difficilmente sta al passo delle medie nazionali.

L'economia elbana

L'economia elbana, come è noto, è caratterizzata da una notevole specializzazione legata al turismo ed alle attività ad esso connesse.

I dati sull'andamento dei flussi turistici, sulla stagione estiva 2009, presentano in un anno di crisi un trend comunque positivo. Il turismo estivo è andato bene. Non solo ad agosto. Nei tre mesi estivi, secondo la stima elaborata dalla Provincia di Livorno in collaborazione con il centro studi turistici di Firenze, si è registrata un'incoraggiante inversione di tendenza segnata da un +3,2% di arrivi e +1,5% di presenze sul territorio dell'arcipelago Toscano.

L'Elba ha esercitato una grossa capacità di attrazione anche verso la clientela esclusiva, quella la cui scelta della meta non è condizionata da valutazioni di tipo economico. In un periodo in cui la clientela è attirata da un'offerta variegata, l'Elba deve cercare le strategie giuste per la migliore presentazione del proprio territorio.

LO SCENARIO FINANZIARIO

L'andamento del sistema bancario dell'Area Euro

Nel corso del 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3) nel 2009 è stato negativo, al -0,2 per cento, mentre quello dei prestiti al settore privato è stato nullo. Tenuto conto del tipico ritardo temporale tra le inversioni di tendenza dell'attività economica e quelli della domanda di prestiti bancari, ci si può attendere che l'espansione di questi ultimi resti debole nei prossimi mesi.

Nel frattempo ha continuato a ridursi l'inasprimento netto dei criteri applicati dalle banche per la concessione dei prestiti, come emerge dall'indagine sul credito bancario relativa all'ultimo trimestre del 2009.

L'andamento del sistema bancario in Italia

Nel 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi dagli altri intermediari, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

Gli indicatori sul credito bancario desunti dai sondaggi condotti presso le imprese (l'inchiesta mensile dell'ISAE e l'indagine trimestrale svolta congiuntamente dalla Banca d'Italia e da Il Sole 24 Ore), pur

registrando un forte calo rispetto ai valori massimi raggiunti a fine 2008, si attestavano a dicembre 2009 su livelli ancora positivi, segnalando il persistere delle difficoltà di accesso al credito.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e $\frac{1}{2}$, al 3,21 per cento.

Nel corso del 2009 è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti complessivi ha raggiunto, alla fine del III trimestre, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato il deterioramento più marcato. Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo peggioramento nel corso del 2009.

La raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) ed a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento). Con riguardo all'andamento reddituale, le relazioni consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti. Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di trading e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi).

I coefficienti patrimoniali, d'altro canto, sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (total capital ratio) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (tier I ratio) sono pari, a settembre 2009, rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

L'andamento delle Banche associate alla Federazione Toscana

Le 33 BCC associate alla Federazione Toscana posseggono oltre 280 sportelli, hanno quasi 70.000 soci e 2300 dipendenti.

Le quote di mercato in Toscana sono di circa il 9,8 per cento sulla raccolta diretta e di quasi l'8 per cento sugli impieghi. Si conferma che il sistema delle BCC toscane rappresenta il terzo gruppo bancario in Toscana e diminuisce la distanza rispetto ai primi due.

Il 2009 si è caratterizzato per l'espansione degli impieghi nella misura del 9,3 per cento, rispetto ad un dato medio del sistema bancario regionale del 3,5 per cento. Si è confermata in definitiva la funzione "anticiclica" delle banche di credito cooperativo nei contesti di contrazione dell'attività economica. Per converso le sofferenze sono aumentate del 40 per cento e il rapporto sofferenze lorde/impieghi è salito a quasi il 3,8 per cento, al di sopra del dato medio del sistema bancario.

La raccolta diretta è aumentata del 9,4 per cento, in linea con il resto del sistema e, in particolare, a questo risultato ha contribuito la componente a medio-lungo termine, cresciuta di quasi il 13 per cento.

La raccolta indiretta continua a stentare, com'è ormai abitudine consolidata, ed è largamente inferiore a quella del resto del sistema, che è pari a quasi il 160 per cento della diretta.

Il conto economico ha risentito delle consistenti rettifiche di valore su crediti e della diminuzione del margine d'interesse, indotto dall'andamento dei tassi di policy che hanno ridotto la forbice in maniera consistente. Hanno sostanzialmente retto i ricavi da servizi e dei buoni risultati sono giunti dalla gestione della tesoreria aziendale.

L'utile netto consolidato, anche se il dato non è ancora definitivo, risulta in consistente diminuzione rispetto al precedente esercizio, nella misura di circa il 40 per cento.

Nonostante l'incremento di risorse alle dipendenze delle BCC, continua ad aumentare la produttività aziendale, testimoniata dall'aumento del rapporto "raccolta più impieghi" per dipendente, che si avvicina agli 8 milioni di euro.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale della clientela

A fine 2009 la raccolta complessiva si attesta a 61.831 mila euro, con un incremento del 5,54% sull'anno precedente. La crescita è dovuta all'ottimo risultato conseguito nella raccolta diretta (+6,96%), mentre la raccolta indiretta è in flessione di circa il 15%. Tale effetto negativo è dovuto essenzialmente all'effetto di linee strategiche della Banca che hanno preferito orientarsi verso la raccolta diretta.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	58.657	54.841	3.816	6,96%
Raccolta indiretta	3.174	3.743	-569	-15,20%
Totale raccolta e indiretta	61.831	58.584	3.247	5,54%

La raccolta diretta

La raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2009 a 58.657 mila euro con un incremento pari al 6,96%. All'interno dell'aggregato si sono avute le seguenti variazioni:

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	28.438	25.435	3.003	11,81%
Pronti contro termine passivi	0	1.935	-1.935	-100%
Obbligazioni	26.933	26.144	789	3,02%
Certificati di deposito	3.286	1.327	1.959	147,62%
Totale raccolta diretta	58.657	54.841	3.816	6,96%

La tabella evidenzia la grande incertezza esistente tra i risparmiatori che nelle loro scelte privilegiano le forme più liquide (conti correnti) o prodotti con una remunerazione più elevata ma comunque con vincoli temporali piuttosto brevi (certificati di deposito). E' da rilevare la scomparsa delle operazioni di "Pronti contro termine" avvenuta principalmente a seguito della crisi finanziaria che ha fatto indirizzare la clientela verso forme più remunerative.

A livello di categoria BCC la raccolta diretta registra una crescita di circa il 9,40%.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2009 % sul totale	31/12/2008 % sul totale
Conti correnti e depositi	48,48%	46,38%
Pronti contro termine passivi	-	3,53%
Obbligazioni	45,92%	47,67%
Certificati di deposito	5,60%	2,42%
Totale raccolta diretta	100%	100%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta è diminuita nell'ultimo anno del 15,20%. All'interno dell'aggregato si sono avute le seguenti variazioni:

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento	461	460	1	0,22%
Polizze assicurative	1.403	1.374	29	2,11%
Altri titoli di terzi	1.310	1.909	-599	-31,38%
Totale raccolta indiretta	3.174	3.743	-569	-15,20%

Gli impieghi con la clientela

A dicembre 2009 gli impieghi con clientela ammontano a 49.376 mila euro con un incremento pari all'1,62%. A livello di categoria BCC l'incremento annuo è stato pari a circa il 9,26%.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	13.893	15.359	-1.466	-9,54%
Mutui	28.332	26.542	1.790	6,74%
Prestiti Personali	1.099	1.050	49	4,67%
Altri finanziamenti	4.557	4.320	237	5,49%
Attività deteriorate	1.495	1.316	179	13,60%
Totale impieghi con clientela	49.376	48.587	789	1,62%

Nel corso dell'anno la domanda di credito è rimasta stabile. La Banca ha cercato di assecondare la domanda ponendo massima attenzione alla qualità dei prenditori. Inoltre nonostante la crisi economica che ha visto un blocco nell'erogazione del credito da parte di strutture bancarie medio-grandi, la Banca ha continuato a far fronte alle richieste degli operatori dando il proprio sostegno all'economia locale, pur mantenendo elevato il presidio dei rischi. Le tabelle evidenziano come gli impieghi a breve abbiano avuto un calo importante, mentre gli impieghi a medio-lungo termine sono aumentati del 6,74%.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

	31/12/2009	31/12/2008
Conti correnti	28,14%	31,61%
Mutui ipotecari	57,38%	54,63%
Prestiti personali	2,23%	2,16%
Altri finanziamenti	9,23%	8,89%
Attività deteriorate	3,02%	2,71%
Totale impieghi con clientela	100%	100%

Sulla determinazione della qualità degli impieghi concorrono le posizioni anomale presso la banca, rappresentate dalle sofferenze, dagli incagli e dai crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90/180 giorni.

I crediti deteriorati netti a dicembre 2009 ammontano a 1.495 mila euro con un'incidenza sul totale degli affidamenti pari al 3,02% e con un incremento del 13,60% rispetto al 31 dicembre 2008 dove il dato era pari a 1.316 mila euro. Il recupero dei crediti in sofferenza, che ammontano ad 991 mila euro al lordo dei fondi svalutazione, è gestito attraverso funzione Controllo Rischio di Credito che si avvale dell'ausilio di un legale e di una società per il recupero crediti.

Gli Incagli e i Past due risultano pari rispettivamente a 1.191 mila euro e a 141 mila euro.

(Dati in migliaia di euro) - Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

Tipologie esposizioni		31/12/2009							
		Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
			Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
A. Esposizioni per cassa									
Attività deteriorate									
a) sofferenze		991	1,96%	671	80,94%	x		320	0,65%
b) Incagli		1.191	2,36%	141	17,01%	x		1.050	2,13%
c) esposizioni ristrutturate		0	0,00%	0	0,00%	x		0	0,00%
d) Esposizioni scadute		142	0,28%	17	2,05%	x		125	0,25%
Altre attività		48.191	95,40%	x		310	100,00%	47.881	96,97%
Totale crediti verso clientela		50.515	100%	829	100%	310	100%	49.376	100%

Qualità del credito:

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

voci	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	320	272	48	17,65%
Incagli	1.050	736	314	42,66%
Esposizioni scadute	125	308	-183	-59,42%
Totale crediti dubbi	1.495	1.316	179	13,60%
Crediti in bonis	47.881	47.271	610	1,29%
Totale crediti verso la clientela	49.376	48.587	789	1,62%

Al 31 dicembre 2009 le sofferenze nette sul totale degli impieghi ammontano allo 0,65%. Esse sono state svalutate per il 67,71% del loro valore.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Al termine dell'esercizio 2009 la liquidità primaria della Banca ammonta complessivamente ad euro 8.568 contro i 5.561 mila euro dello scorso anno. Le somme depositate presso l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca Spa) risultano in misura superiore al 50% rispetto il totale dei crediti verso banche, a seguito della remunerazione più elevata rispetto ad altri Istituti di Credito.

La liquidità primaria corrisponde al 14,60% della raccolta diretta della Banca.

Per quanto concerne il portafoglio di proprietà esso risulta suddiviso come evidenziato nella tabella sotto riportata.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

ATTIVITA' FINANZIARIE	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21	14	7	50%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.485	7.559	-5.074	-67,12%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.981	3.016	-35	-1,16%
Totale attività finanziarie	5.487	10.589	-5.102	-48,18%

Le consistenze dei titoli sono diminuite in maniera marcata rispetto allo scorso anno (-48,18%) in quanto la Banca ha preferito mantenere liquidità sui conti di investimento presso Iccrea Banca in quanto più remunerativi dei titoli di stato.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

La voce 110 (Immobilizzazioni materiali) del bilancio comprende gli immobili, i mobili, gli impianti ed altre attrezzature tecniche al netto degli ammortamenti. In bilancio viene iscritto per un importo pari a 2.655 mila euro con un incremento rispetto all'anno 2008 del 350% circa. L'incremento in particolare è stato determinato dall'acquisto dell'immobile in Portoferraio, Calata Italia n. 26 e Piazza Virgilio n. 41, adibito sia a sede che ad agenzia della Banca.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali alla voce 120 dell'attivo, figura soltanto il software che alla data del 31.12.2009 ammonta a 3 mila euro.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Al 31 dicembre 2009 la voce 120 del passivo inerente i fondi rischi è così suddivisa: 6 mila euro per oneri del personale e 16 mila euro per fondo di beneficenza.

Il fondo per oneri del personale si riferisce all'accantonamento per i premi di fedeltà che andranno pagati in futuro, mentre il fondo di beneficenza è il residuo degli accantonamenti rimasto in bilancio.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Al 31 dicembre 2009 il patrimonio netto della Banca ammonta a euro 5.915 mila che, confrontato con il dato al 31 dicembre 2008, risulta incrementato del 6,21% ed è così suddiviso:

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

voci	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	2.760	2.782	-22	-0,79%
sovrapprezzi di emissione	25	20	5	25%
riserve da valutazione	0	-55	55	100%
riserve	2.783	2.190	593	27,08%
Utile/(perdita) di esercizio	347	632	-285	-45,09%
Totale patrimonio netto	5.915	5.569	346	6,21%

Le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state completamente azzerate, sia a seguito della dismissione dei titoli, che del recupero del prezzo di mercato.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito si illustrano alcuni indici di solvibilità:

Patrimonio/raccolta

Anno 2009 10,08% Anno 2008 10,05%

Patrimonio/impieghi

Anno 2009 11,98% Anno 2008 11,34%

Patrimonio/sofferenze nette

Anno 2009 1.848,44% Anno 2008 2.047,43%

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

voci	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base	5.871	5.501	370	6,73%
Patrimonio supplementare	15	13	2	15,38%
Patrimonio di vigilanza	5.886	5.514	372	6,75%

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 11,47% (rispetto al 12,55% del 31/12/2008), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier I capital ratio) risulta pari al 11,44% (rispetto al 12,51% del 31/12/2008)

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bancaelba.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il risultato del conto economico al 31 dicembre 2009 presenta un risultato netto di euro 347 mila.

Il margine di interesse

Il margine di interesse ha registrato un calo rispetto al 31 dicembre 2008 pari al 12,83% attestandosi a 2.120 mila euro.

La diminuzione del margine di interesse è dovuta essenzialmente alla marcata riduzione dei tassi di interesse cominciata a novembre 2008 e proseguita per tutto l'anno 2009.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

Margine di interesse	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	3.345	4.282	-937	-21,88%
20. interessi passivi e oneri assimilati	1.225	1.850	-625	-33,78%
30. margine di interesse	2.120	2.432	-312	-12,83%

Il margine di intermediazione

Il Margine di intermediazione risulta pari a 3.269 mila euro con un decremento rispetto all'esercizio precedente del 6,52%, dovuto principalmente al calo del margine di interesse.

Le commissioni nette infatti crescono del 6,64% dovute alla politica effettuata sulle commissioni dei servizi offerti alla clientela.

Il rapporto fra margine di interesse e margine di intermediazione è il 64,85%. Lo stesso dato nel 2008 era pari a 69,54%.

Il settore finanziario chiude con un utile complessivo di 36 mila euro contro un utile dell'anno 2008 pari a 25 mila euro.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

Margine di intermediazione	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	2.120	2.432	-312	-12,83%
40. commissioni attive	1.234	1.163	71	6,10%
50. commissioni passive	-126	-124	2	1,61%
60. commissioni nette	1.108	1.039	69	6,64%
70. dividendi e proventi simili	5	9	-4	-44,44%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	5	-1	6	n.d.
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	5	29	-24	82,76%
b) attività disponibili per la vendita	5	20	-15	-75%
d) passività finanziarie	0	9	-9	-100%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	26	-12	38	n.d.
120. Margine di intermediazione	3.269	3.497	-228	-6,52%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria è pari a 3.125 mila euro contro i 3.253 mila euro dell'anno precedente con una diminuzione del 3,93%. Tuttavia la composizione delle rettifiche/riprese di valore per deterioramento crediti ha registrato un miglioramento del 41,39% rispetto all'anno precedente.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
120. margine di intermediazione	3.269	3.497	-228	-6,52%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :				
a) crediti	-143	-244	101	41,39%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.125	3.253	-128	-3,93%

I costi operativi

Le spese amministrative presentano un dato pari a 2.695 mila euro, superiori rispetto all'anno precedente del 4,82%. L'incremento è dato principalmente dalle "altre spese amministrative" in quanto le "spese del personale" sono cresciute in misura marginale.

(Dati in migliaia di euro) – Fonte: Dati Puntuali di fine periodo

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
150. spese amministrative	-2.695	-2.571	124	4,82%
a) spese per il personale	-1.378	-1.364	14	1,03%
b) altre spese amministrative	-1.317	-1.207	110	9,11%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	0	-52	52	100%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-150	-97	53	54,64%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1	-1	0	0
190. Altri oneri/proventi di gestione	221	283	-62	-21,91%
200. Costi operativi	2.625	2.439	186	7,63%

L'utile di periodo

L'utile prima delle imposte si attesta a 494 mila euro, con un decremento rispetto all'anno passato del 39,23%. L'utile netto di esercizio è pari a 347 mila euro, con un decremento del 45,09% rispetto al 2008. Il ROE è passato dal 12,80% dell'anno 2008 al 5,76% dell'anno 2009, a seguito della crisi che ha investito i mercati mondiali e che ha fatto contrarre gli utili di esercizio.

Indici economici, finanziari e di produttività

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA	31.12.2009	31.12.2008
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	72,00%	73,19%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	85,53%	82,61%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	84,18%	88,60%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	6,23%	12,80%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,51%	0,95%
Costi operativi / margine di intermediazione	80,30%	69,74%
Margine di interesse/margine di intermediazione	64,85%	69,55%
Commissioni nette/margine di intermediazione	33,89%	29,71%
Margine d'interesse/totale attivo	3,09%	3,66%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	8,62%	8,39%
Raccolta diretta/totale attivo	85,53%	82,61%
Crediti verso clientela/totale attivo	72,00%	73,19%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	0,65%	0,56%
Sofferenze nette/patrimonio netto	5,43%	4,88%
Fondi sval utazione su sofferenze / crediti in sofferenza lordi con la clientela	67,71%	61,42%
Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	11,84%	25,88%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	82,44%	73,52%
Costi/ricavi (cost/income)*	81,55%	70,61%
Indici di produttività (migliaia di Euro) **		
Raccolta totale per dipendente	2.933	3.047
Impieghi su clientela per dipendente	2.469	2.699
Margine di intermediazione per dipendente	163	194
Costo medio del personale	62	68
Totale costi operativi per dipendente	131	135

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

** gli indici di produttività vengono calcolati considerando come unità anche un dipendente in maternità.

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

A dicembre 2009 la Banca può contare su 3 filiali (Portoferraio, Capoliveri e Marina di Campo) che coprono quasi interamente la competenza sul territorio elbano.

La filiale di Portoferraio nel corso dell'anno ha cambiato la propria ubicazione. La Banca ha infatti acquistato un'immobile sito in Calata Italia/Piazza Virgilio ove sono ubicati sia gli uffici di Direzione che la filiale.

La Banca dispone di 4 bancomat, di cui 3 contigui alle rispettive filiali di riferimento e uno presso la vecchia filiale di Portoferraio, in quanto ritenuto in posizione favorevole.

Gli sportelli possono contare sull'utilizzo di n. 11 dipendenti, di cui una in maternità.

3.2 LE RISORSE UMANE

Alla fine dell'anno la Banca conta un collaboratore a progetto (Direttore Generale) e 17 dipendenti così suddivisi:

n. 1 dirigente

n. 4 quadri (n. 2 quadri di 2° livello e n. 2 quadri di 1° livello)

n. 9 impiegati (n. 2 impiegati III area IV livello, n. 2 impiegati III area III livello, n. 4 impiegati III area II livello e n. 1 impiegato III area I livello)

n. 3 apprendisti.

Inoltre durante l'anno la Banca si è avvalsa dell'utilizzo di n. 4 lavoratori interinali.

Nel corso dell'anno la Banca ha continuato ad erogare la formazione al personale dipendente, concludendo anche il percorso stabilito per gli apprendisti con circa 650 ore di formazione. Ciò al fine di sviluppare le competenze tecnico professionali e specialistiche, anche a seguito dell'introduzione di nuove normative, oltre che aspetti comportamentali e manageriali.

La banca redige il "bilancio sociale e di missione" nel quale sono fornite ulteriori informazioni sulle risorse umane.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

In primis, sono state apportate alcune modifiche al funzionigramma aziendale. Il Risk-Controlling-Ispettorato, che svolgeva anche la funzione del Controllo Andamentale del Credito, ha lasciato questo incarico che è stato destinato ad apposita risorsa con altre mansioni. Il Responsabile dell'Area Mercato ha assunto anche il ruolo di preposto della Filiale di Portoferraio. Il preposto che lo precedeva, invece, ha ricoperto lo stesso incarico presso la Filiale di Capoliveri.

A fine esercizio, inoltre dopo un'attenta valutazione basata sull'analisi dei costi/benefici, è stata esternalizzata al Centro Consortile "SOAR" una parte del back office. E' stato quindi riformulato il regolamento interno e adeguata la documentazione organizzativa.

In data 22 giugno è divenuta operativa la nuova sede di Calata Italia n. 26 congiuntamente alla filiale di Portoferraio sita nello stesso immobile. Nei locali della ex-filiale è rimasto operativo lo sportello ATM.

In conformità alle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, l'Assemblea dei soci ha approvato i seguenti regolamenti: Regolamento sulle politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato ed il regolamento relativo ai limiti di cumulo degli incarichi di analoga natura degli esponenti aziendali. Per quanto concerne il primo regolamento, con una comunicazione ricevuta nello scorso mese di giugno 2009 la competente Filiale della Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di effettuare un approfondimento in merito a taluni aspetti contenuti nel documento sulle politiche di remunerazione approvato dall'assemblea. Le integrazioni alle policy richieste dall'Organo di vigilanza sono state approvate dal Consiglio di amministrazione in data 28/07/2009 e inviate alla competente Filiale della Banca d'Italia.

Da ultimo, con provvedimento del 28 ottobre 2009, il Governatore della Banca d'Italia ha illustrato i principi e le linee guida intervenuti anche a livello internazionale in materia, cui gli intermediari devono uniformarsi, con particolare riferimento ai criteri posti a base della componente variabile della retribuzione e alle clausole pattuite in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. Sulla base di questo provvedimento il Consiglio di Amministrazione ha approvato un nuovo schema di politiche di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'assemblea ordinaria dei soci.

Nel corso dell'anno sono stati approvati due importanti documenti il Codice Etico e la Policy sulle operazioni personali.

Il Codice Etico è volto a ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti che i destinatari del Codice sono tenuti a rispettare ed è rivolto ai componenti degli organi aziendali, ai dirigenti, agli eventuali promotori finanziari, ai dipendenti e collaboratori della Banca, a tutte le persone fisiche coinvolte in accordi di esternalizzazione avente per oggetto la prestazione dei servizi e attività di investimento da parte della Banca.

La Policy sulle operazioni personali, che ottempera a quanto disposto dall'art. 18 del Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob del 29 ottobre 2007 e prescrive agli intermediari l'adozione di specifiche procedure riguardo le operazioni personali dei soggetti rilevanti.

In particolare, lo schema di Politica per la gestione delle operazioni personali, sulla base di quanto stabilito dagli standard di Categoria:

- individua i destinatari della disciplina sulle operazioni personali;
- definisce le operazioni personali;
- stabilisce obblighi, comportamenti vietati e restrizioni all'operatività;
- definisce le modalità per la notifica e registrazione delle operazioni personali.

La Policy sulle operazioni personali è destinata ai componenti del CdA e del Collegio Sindacale, ai componenti della Direzione Generale, ad eventuali altri dirigenti, ai promotori finanziari e comunque a tutto il personale dipendente.

Il 15 dicembre 2009 sono entrate in vigore le disposizioni del Provvedimento del Garante in materia di amministratori di sistema e la Banca si è adeguata alle prescrizioni in materia.

Nel corso dell'anno 2009 le nuove disposizioni di legge in materia di commissioni bancarie (art.2-bis del D.L. 185/2008 convertito in Legge 2/2009), hanno portato un sostanziale mutamento del quadro normativo di riferimento.

L'intervento più rilevante ha riguardato la "CMS – commissione di massimo scoperto". La CMS è quella commissione che il cliente riconosce alla Banca per essere sempre in grado di fronteggiare una rapida espansione nell'utilizzo della linea di credito; è dovuta a fronte di una concessione di affidamento ed è calcolata in misura percentuale sulla base dei saldi debitori per valuta registrati nel trimestre di riferimento.

La modifica del regime della CMS, così come ribadito anche da Banca d'Italia, è teso a favorire una sua graduale sostituzione con forme diverse di remunerazione delle somme messe a disposizione della clientela.

La Banca dell'Elba, adeguandosi alle nuove disposizioni e seguendo nel contempo le indicazioni di Banca d'Italia, ha introdotto in luogo della CMS, la "CSA – commissione sul fido accordato".

La commissione sull'accordato rappresenta la remunerazione riconosciuta alla Banca per la messa a disposizione di una somma di denaro; viene calcolata sull'importo dell'affidamento concesso a seguito di una richiesta del cliente e per i giorni di permanenza dello stesso, a prescindere dall'effettivo utilizzo.

La sopra citata commissione è stata applicata su tutti gli affidamenti a partire dal 1° luglio 2009.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso dell'anno 2009 la Banca ha continuato a perseguire il concreto realizzarsi delle attività finalizzate a rafforzare le proprie attitudini commerciali.

Va in tale direzione la stretta collaborazione con le società del movimento (Assicooper, Agrileasing, Aureo Gestioni, BccVita...), partner in grado di proporci, per il collocamento, prodotti e servizi sempre più evoluti e rispondenti alle esigenze della clientela.

Le crescenti istanze concorrenziali, così come le mutate condizioni del mercato, hanno determinato una necessaria attività di revisione del catalogo prodotti e delle condizioni applicate alla clientela. Tale processo,

avviato sul finire dell'anno, troverà piena realizzazione nel corso del 2010.

Nell'ottica di rendere più immediato il rapporto banca-cliente, abbiamo sostenuto l'utilizzo della banca virtuale "Home Banking" e ci siamo dotati, nella nuova filiale di sede, di un bancomat capace di accettare versamento di contante e assegni.

Sono proseguiti i contatti con le principali associazioni di categoria e realtà istituzionali locali al fine di promuovere lo sviluppo economico del territorio.

Stipulando appositi accordi con i CAF presenti sull'Isola, si è dato corso all'iniziativa "730 pensionati". I pensionati titolari di conto pensione avranno la possibilità di presentare gratuitamente il modello 730.

E' stata inoltre ripetuta la campagna "Sconto Scuola".

Territorialmente, con l'apertura della nuova filiale di sede e della nuova direzione generale, contiamo di acquistare ancora maggior visibilità, oltre che a beneficiare dei vantaggi di avere in un unico stabile il personale che prima era dislocato su due strutture. Inoltre, vista la posizione favorevole, si è mantenuto operativo il bancomat della filiale dismessa. Tale scelta è parte di un più ampio progetto di copertura del territorio che prevede nel corso del 2010 l'installazione di nuovi ATM sia in piazze non ancora presidiate, sia in piazze dove già sono presenti filiali della Banca, ma che per ragioni soprattutto legate alle presenze turistiche, necessitano di un rafforzamento del servizio.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita lo scorso anno, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione. Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio di controparte; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa) e del supporto della Federazione Toscana, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Toscana, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (Governo, ICAAP, Antiriciclaggio, Incassi e Pagamenti e Normativa CAI, Sistema dei Controlli Interni, Processi lavoro esternalizzati). L'attività è stata articolata

prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il piano degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non

produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata e imprese specializzate.

Ulteriori informazioni sugli aspetti ambientali sono riportate nel citato “bilancio sociale e di missione” redatto dalla banca.

8. LEALTRE INFORMAZIONI

8.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART.2545 COD.CIV.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.

Essere Soci della Banca dell'Elba vuol dire far parte di una realtà bancaria che si distingue nel portare avanti un progetto aziendale esclusivamente proiettato al miglioramento della qualità economica e sociale di una comunità e del territorio ove viviamo con le nostre famiglie ed affetti più cari. Il Socio è il principale sostenitore e promotore della Banca: la sua Banca.

Diversi e significativi sono i benefici che ricava da questa Sua opera di sostegno, così come anche la Banca riceve un bene prezioso dallo scambio continuo con i Soci: idee, suggerimenti, informazioni e, perché no, anche critiche quando servono a migliorare il suo servizio.

Essere Soci della Banca dell'Elba ha un valore che è sociale ed economico insieme.

L'impegno della Banca è quello di interpretare la mutualità nel senso di migliorare ulteriormente lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e coinvolgimento dei Soci nella vita sociale. La nostra Banca assicura ai Soci e a tutti i clienti l'offerta di condizioni di favore sia per le forme di raccolta che per quelle di impiego, offrendo qualità e convenienza in termini di prodotti e servizi. Nel corso dell'anno sono state promosse ed effettuate varie iniziative a scopo mutualistico indispensabili per mantenere sempre “vivo” il collegamento con la base sociale ed i membri delle comunità locali, quali:

- interventi presso enti ed associazioni per la diffusione degli ideali cooperativi tramite l'erogazione di fondi per la realizzazione di attività umanitarie e manifestazioni culturali e diverse;
- erogazione/educazione al risparmio ed alla previdenza svolto dai dipendenti durante il colloquio con i singoli investitori;
- istituzione di borse di studio in favore dei figli dei Soci che hanno conseguito ottimi risultati nell'ambito dei vari ordini scolastici;
- organizzazione della gita sociale che riscuote sempre successo e molta partecipazione.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.

La Banca dell'Elba, per la sua natura cooperativa, è una società che fonda la sua esistenza sulle persone e non sui capitali.

I Soci, pertanto, ne rappresentano la principale ragione d'esistere e un potente motore propulsore, garantendo un forte legame con le comunità locali e una diffusa azione di promozione.

Cresce nelle BCC la coscienza che non si può non partecipare e non investire in infrastrutture, nello sviluppo della conoscenza, nell'alleanza con le categorie professionali.

Vi è maggior consapevolezza che il benessere tra le generazioni va preparato nel presente, migliorando il modo di vivere della gente.

Programmare la crescita della banca cooperativa e lo sviluppo del territorio sono un unico processo. Non ci può essere l'uno senza l'altro, perché è dallo sviluppo del territorio che deriva lo sviluppo della “banca del territorio”. Ciò si realizza attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata, tramite l'esercizio dell'attività di raccolta del risparmio, di erogazione del credito e di espletamento dei servizi bancari, a beneficio dei soci in particolare, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale: famiglie, medie e piccole imprese.

Per queste ragioni la nostra Banca si candida a sostenere il processo di sviluppo del nostro territorio e della nostra comunità.

Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.

E' soltanto facendo rete che la nostra Banca può mantenere la propria autonomia ed il proprio radicamento sul territorio. E' soltanto facendo affidamento sulla sussidiarietà di sistema, realizzata attraverso i supporti offerti dalle strutture di categoria, che si garantisce anche alle piccole banche di ottemperare, senza soccombere, ai nuovi obblighi regolamentari. Anche la "mutualità di rete" richiede oggi di esser interpretata in modo innovativo.

Risultati positivi sono stati conseguiti, ad esempio, rispetto agli onerosi processi di adeguamento normativo predisposti e coordinati da Federcasse e che hanno consentito di assicurare l'uniformità metodologica ed applicativa. La sussidiarietà di rete è vitale anche sul piano del confronto di mercato, dove è importante continuare a lavorare per raggiungere significative sinergie nel comparto del Credito Cooperativo.

8.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

L'art. 2528 c.c., ultimo comma, prevede che gli amministratori nella relazione al bilancio illustrino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci. Lo scopo della predetta norma è quello di esplicitare gli elementi utili a delineare la politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'ampliamento della base sociale.

A fine 2009 il numero dei Soci è pari a 1.685 unità, con un incremento di 10 soci rispetto all'anno passato a saldo delle diverse movimentazioni del comparto societario (nuove ammissioni, recessi e decessi). In particolare nello scorso esercizio sono stati ammessi n. 55 nuovi soci suddivisi nei 6 comuni di competenza della Banca che hanno sottoscritto complessivamente n. 1.272 azioni per un totale di capitale pari a €. 72.364,08.

Il valore nominale delle azioni al 31 dicembre 2009 è pari a euro 56,89.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 30 marzo 2010 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono avvenuti fatti di rilievo che possano influenzare la situazione esistente.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Con l'adozione del nuovo piano strategico triennale 2010/2012 il Consiglio di Amministrazione ha programmato le linee guida dell'attività del nostro Istituto per il prossimo triennio, nella consapevolezza di essere al fianco dell'economia locale in un momento particolarmente difficile sia dal punto di vista finanziario che occupazionale. Le difficoltà si riscontrano anche nel settore turistico e quindi puntare al miglioramento

della qualità dei servizi è un'esigenza fondamentale. Nel rivedere le linee guida per il prossimo triennio non si è potuto non tenere conto dei risultati ottenuti nel 2009 e delle previsioni non rosee per gli anni a venire. Le previsioni per l'anno 2010 non sono incoraggianti per la non crescita dei tassi di mercato e questo coincide con un consistente decremento degli interessi percepiti, sia dalla clientela che dalla tesoreria aziendale. La Banca comunque continuerà a perseguire una crescita equilibrata nei volumi tale che possa assicurarle un flusso reddituale costante e duraturo, fonte primaria per l'accrescimento patrimoniale consono alla crescita auspicata. Per l'anno a venire la Banca seguirà una razionalizzazione dei costi operativi con l'obiettivo di aumentare il ROE che in quest'anno ha subito una contrazione, sia per la riduzione del margine di interesse che per l'aumento dei costi operativi in conseguenza dell'investimento nella nuova sede. Inoltre, poiché per gli stessi motivi anche il cost/income è peggiorato, la Banca si è data l'obiettivo per il prossimo triennio di rientrare nei limiti di tolleranza previsti. Nello specifico sono stati programmati i seguenti obiettivi:

MASSE INTERMEDIATE	2010	2011	2012
IMPIEGHI	50.131	53.264	56.593
RACCOLTA DIRETTA	61.742	64.366	67.102
IMPIEGHI/RACCOLTA	81,19%	82,75%	84,34%
REDDITIVITÀ	2010	2011	2012
MARGINE DI INTERESSE	1.614	1.818	1.866
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	3.185	3.500	3.651
COSTI OPERATIVI	2.563	2.699	2.792
UTILE NETTO	295	421	461

11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 346.668. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari al 91,25% degli utili netti annuali)	€ 316.324
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	€ 10.400
	(pari allo 3% degli utili netti annuali)	
3	Al Fondo Federale	€ 1.024
4	Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92 (pari a 0,685% del valore nominale delle azioni)	€ 18.920

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale Bilancio 2009

Signori Soci,

sulla base dell'incarico ricevuto dall'Assemblea in data 28 maggio 2009, in osservanza dell'art. 43 delle vigenti norme statutarie della Banca, si rassegna la presente relazione che si compone di due parti: la prima relativa al controllo contabile esercitato da questo Collegio in ossequio a quanto previsto dagli artt. 2409 bis e 2409 ter del codice civile, la seconda rilasciata ai fini previsti dall'art. 2429 dello stesso codice.

PARTE PRIMA

(Relazione ai sensi dell'art. 2409 ter, primo comma, del codice civile)

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio chiuso alla data del 31 dicembre 2009, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa.

Come noto, secondo le vigenti disposizioni normative, per la redazione del bilancio la responsabilità compete agli Amministratori della Banca. Compete al Collegio Sindacale la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Si dà innanzi tutto atto che questo bilancio d'esercizio, come quello inerente l'esercizio precedente, è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame, sul presente strumento, è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti –come detto– in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale redatta in data 7 aprile 2009 ed allegata al verbale n. 64 del Registro delle sedute di questo Collegio.

Dall'esame espletato, a nostro giudizio possiamo affermare che il bilancio d'esercizio della Banca dell'Elba Credito Cooperativo chiuso al 31 dicembre 2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto: la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa dell'Istituto Bancario per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, come richiesto dall'art. 2409-ter, comma 2, lett. e) del codice civile, abbiamo esaminato la relazione sulla gestione redatta dagli amministratori della Banca, giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

PARTE SECONDA

(Relazione ai sensi dell'art.2429 del codice civile)

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti (lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa), può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	68.577.725
Passivo e Patrimonio netto	68.231.056
Utile dell'esercizio	346.669

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	494.079
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	147.410
Utile dell'esercizio	346.669

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2008 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Interventi che ci hanno permesso di verificare come l'attività dei suddetti organi sia stata essenzialmente improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca. In tale contesto comunque non abbiamo mai fatto mancare il nostro apporto critico e collaborativo; all'occorrenza fornendo pareri e raccomandazioni per il conseguimento di una sana e prudente gestione.

Con riferimento all'esercizio 2009 abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali, come risulta dai verbali di volta in volta redatti; i frequenti accessi individuali hanno per lo più interessato processi inerenti i controlli contabili di competenza.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. La nostra operatività ha sempre tenuto in debito conto i riscontri e le relazioni in esito agli interventi dell'Attività di Internal Audit, affidata in outsourcing al competente Servizio della Federazione Toscana BCC, sulla base di apposito programma di interventi valutato favorevolmente dal Collegio. A decorrere dall'esercizio 2009, abbiamo potuto altresì avvalerci dei rilievi ed indicazioni in esito agli interventi tecnici della Federazione Toscana in materia di "compliance"; attività che ha fornito sempre più complessive valutazioni circa la conformità dei processi operativi della Banca alle vigenti normative.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tal riguardo non ha mai fatto mancare il proprio parere, inteso alla realizzazione di un sempre più adeguato assetto per il raggiungimento degli obiettivi programmati;
- ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'Internal Audit;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.
- ha in genere collaborato, con il Consiglio di Amministrazione e con la Direzione, alla predisposizione dei rapporti informativi richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di riscontro alle segnalazioni di rito.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Riteniamo opportuno rappresentare che l'esercizio 2009 è stato caratterizzato da alcuni importanti eventi.

Nel secondo trimestre la Banca dell'Elba è stata interessata dalla verifica periodica dell'Organo di Vigilanza. I funzionari ispettivi della Banca d'Italia hanno espletato i controlli istituzionali dal 21 aprile al 12 giugno; consegnando nel mese di settembre la relativa relazione, dalla quale sono emerse alcune osservazioni e l'invito ad adottare tutti i possibili accorgimenti finalizzati sia ad una più confacente organizzazione, sia ad una più consona strategia programmatica. In esito alla suddetta relazione, l'Istituto ha provveduto ad elaborare un programma di previsioni per fronteggiare i rilievi emersi, assicurando in tal senso lo stesso Organo di Vigilanza. Alla fine del primo semestre si è proceduto al trasferimento degli Uffici di Direzione della Banca nella nuova sede, appositamente approntata anche per installare la Filiale di Portoferraio, contestualmente trasferita. In tal modo l'Istituto ha finalmente provveduto a darsi un definito assetto logistico-funzionale, di cui da tempo se ne sentiva la necessità. E ciò è stato conseguito con un notevole sforzo economico-finanziario posto che, oltre all'acquisizione della struttura, ha dovuto altresì provvedere alla sua ristrutturazione funzionale ed al conseguente arredo, anche di natura tecnologica.

A cavallo dei mesi di settembre ed ottobre è stata inoltre espletata da parte dei competenti organi istituzionali di Federkasse, appositamente delegati, la verifica circa il possesso da parte della Banca dei requisiti per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo delle cooperative a mutualità prevalente. Il controllo ha avuto esito favorevole. Nell'esercizio 2009 risultano anche assolti i limiti: del 50% di attività prevalente nei confronti dei soci e verso attività prive di rischio (66,615% al 31/12/2009); del 5% massimo in attività fuori del territorio di competenza (1,803% al 31/12/2009).

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2009 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Portoferraio, lì 6 aprile 2009

I Sindaci

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2009	31.12.2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	796.409	770.763
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.424	14.230
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.484.521	7.559.214
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.980.785	3.015.889
60.	Crediti verso banche	7.771.927	4.790.394
70.	Crediti verso clientela	49.375.845	48.587.579
80.	Derivati di copertura	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	-	-
110.	Attività materiali	2.654.615	588.657
120.	Attività immateriali	3.261	2.991
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	262.908	237.930
	a) correnti	94.654	9.510
	b) anticipate	168.254	228.420
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	2.226.030	817.705
	Totale dell'attivo	68.577.725	66.385.352

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2009	31.12.2008
10.	Debiti verso banche	2.617.899	4.443.835
20.	Debiti verso clientela	28.438.239	27.370.257
30.	Titoli in circolazione	29.699.708	23.386.146
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	519.432	4.084.764
60.	Derivati di copertura	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	14.981	59.429
	a) correnti	1.145	37.557
	b) differite	13.836	21.872
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	1.134.846	1.196.793
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	216.568	212.575
120.	Fondi per rischi e oneri:	21.924	62.216
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	21.924	62.216
130.	Riserve da valutazione	(76)	(55.186)
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	2.783.021	2.190.236
170.	Sovrapprezzi di emissione	24.555	20.345
180.	Capitale	2.759.961	2.782.205
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	346.669	631.737
	Totale del passivo e del patrimonio netto	68.577.725	66.385.352

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2009	31.12.2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.345.279	4.281.969
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.225.549)	(1.850.292)
30.	Margine di interesse	2.119.730	2.431.677
40.	Commissioni attive	1.234.047	1.162.950
50.	Commissioni passive	(125.961)	(123.817)
60.	Commissioni nette	1.108.086	1.039.133
70.	Dividendi e proventi simili	4.840	8.962
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.081	(542)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.388	29.396
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.969	20.086
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	420	9.310
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate <i>alfair value</i>	25.577	(11.631)
120.	Margine di intermediazione	3.268.702	3.496.995
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(143.406)	(244.271)
	a) crediti	(143.406)	(244.271)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	-	-
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.125.296	3.252.724
150.	Spese amministrative:	(2.695.035)	(2.570.550)
	a) spese per il personale	(1.377.942)	(1.363.563)
	b) altre spese amministrative	(1.317.093)	(1.206.987)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(52.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(149.937)	(97.452)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(690)	(1.431)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	220.615	282.785
200.	Costi operativi	(2.625.047)	(2.438.648)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione <i>alfair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6.170)	(1.036)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	494.079	813.040
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(147.410)	(181.303)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	346.669	631.737
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	346.669	631.737

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2009	31.12.2008
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	346.669	631.737
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.110	(55.186)
30.	Attività materiali	-	-
40.	Attività immateriali	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
70.	Differenze di cambio	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	55.110	(55.186)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	401.779	576.551

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	2.782.205		2.782.205	-			(22.244)	-							2.759.961
a) azioni ordinarie	2.782.205		2.782.205	-			(22.244)	-							2.759.961
b) altre azioni	-		-	-			-	-							-
Sovrapprezzi di emissione	20.345		20.345	-			4.210								24.555
Riserve:	2.190.236		2.190.236	592.785			-	-	-	-	-	-	-		2.783.021
a) di utili	2.190.236		2.190.236	592.785			-	-	-	-	-	-	-		2.783.021
b) altre	-		-	-			-	-	-	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	(55.186)		(55.186)				-						55.110		(76)
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	631.737		631.737	(592.785)	(38.952)								346.669		346.669
Patrimonio netto	5.569.337		5.569.337	-	(38.952)		(18.034)	-	-	-	-	-	401.779		5.914.130

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2008	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2008		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	2.720.922		2.720.922	46.208			15.075	-							2.782.205
a) azioni ordinarie	2.720.922		2.720.922	46.208			15.075	-							2.782.205
b) altre azioni	-		-	-			-	-							-
Sovrapprezzi di emissione	17.395		17.395	-			2.950	-							20.345
Riserve:	1.547.616		1.547.616	642.620			-	-	-	-	-	-	-		2.190.236
a) di utili	1.547.616		1.547.616	642.620			-	-	-	-	-	-	-		2.190.236
b) altre	-		-	-			-	-	-	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	-		-										(55.186)		(55.186)
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	710.133		710.133	(688.828)	(21.305)								631.737		631.737
Patrimonio netto	4.996.066		4.996.066	-	(21.305)		18.025	-	-	-	-	-	576.551		5.569.337

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2009	31.12.2008
1. Gestione	640.517	306.842
- risultato d'esercizio (+/-)	346.669	631.737
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	2.414	101.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	153.406	(209.000)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	106.000	97.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(14.000)	85.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	132.199	24.014
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(86.171)	(422.909)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(303.965)	(4.602.290)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	27.000
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	5.123.368	(810.000)
- crediti verso banche: a vista	(3.323.662)	427.486
- crediti verso banche: altri crediti	337.289	(1.095.000)
- crediti verso clientela	(941.672)	(3.611.249)
- altre attività	(1.499.288)	459.473
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.580.688	3.904.117
- debiti verso banche: a vista	(1.825.936)	4.402.237
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	1.067.982	(3.219.813)
- titoli in circolazione	6.071.962	6.469.438
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	(3.500.000)	(3.924.000)
- altre passività	(233.320)	176.255
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.917.240	(391.331)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.840	14.000
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4.840	9.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	5.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.868.000)	(48.000)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.867.000)	(45.000)
- acquisti di attività immateriali	(1.000)	(3.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.863.160)	(34.000)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(18.034)	64.233
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(10.400)	(18.952)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(28.434)	45.281
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	25.646	(380.050)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2009	31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	770.763	1.150.812
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	25.646	(380.050)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	796.409	770.762

Nota Integrativa

PARTE A	- Politiche contabili
PARTE B	- Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	- Informazioni sul conto economico
PARTE D	- Redditività complessiva
PARTE E	- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	- Informazioni sul patrimonio
PARTE G	- Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H	Operazioni con parti correlate
PARTE I	- Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
PARTE L	- Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Nota Integrativa (parte A)

Politiche contabili

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare 262/2005 sono stati introdotti obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.

Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value e i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi portafogli contabili, con indicazione dei relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, ai sensi della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente attinenti le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto).

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

A seguito di consultazioni a livello internazionale tra Regulators, Governi e Organismi preposti alla predisposizione ed all'interpretazione delle regole contabili, nel corso del mese di marzo 2009 lo IASB ha approvato un emendamento all'IFRS 7 al fine di migliorare l'informativa in materia di fair value measurement e rinforzare i precedenti requisiti di informativa in materia di rischio di liquidità associato agli strumenti finanziari.

Tale emendamento trova applicazione a partire dal corrente bilancio d'esercizio (IFRS 7 44G).

- ai criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le modifiche introducono obblighi di informativa, sulla base di quanto già previsto nello SFAS 157, in termini di gerarchia dei fair value su tre livelli determinati in base alla significatività degli input alle valutazioni;
- al rischio di liquidità; è introdotta una nuova definizione dello stesso (come "rischio che un'entità abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie che sono regolate attraverso la consegna di contante o di altre attività finanziarie") nonché prevista una maggiore informativa anche di tipo quantitativo sulla modalità di gestione della liquidità di strumenti derivati.

La principale innovazione di cui all'emendamento all'IFRS 7 è l'introduzione del concetto di gerarchia dei fair value (Fair Value Hierarchy, nel seguito anche "FVH") articolata su tre differenti livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del fair value.

La FVH prevede che vengano assegnati alternativamente i seguenti livelli:

- LIVELLO 1: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o repackaging).
- LIVELLO 2: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato.
- LIVELLO 3: tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al fair value è basato su dati di mercato non osservabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 15 marzo 2010, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009/2012 in esecuzione della delibera assembleare del 28.05.2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi

escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, di strumenti finanziari classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (ovvero attività valutate al fair value con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al fair value.

Più in dettaglio, l'amendment allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria “Finanziamenti e crediti” (Loans e receivables) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e dalle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” verso la categoria dei “Finanziamenti e crediti” (leggasi “Crediti verso banche” o “Crediti verso clientela” – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono inalterate le originarie previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” alla categoria delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Nel corso del 2009 sono stati altresì omologati i seguenti Regolamenti, anch'essi da applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009:

- Regolamento CE n. 53/2009 - Modifica IAS 32 strumenti finanziari con opzione a vendere;
- Regolamento CE n. 69/2009 - Modifiche IFRS I e IAS 27;
- Regolamento CE n. 70/2009 - Miglioramenti agli IFRS.

Questi regolamenti, che introducono modifiche normative non particolarmente significative, non determinano impatti sul bilancio di esercizio.

Per completezza si segnala anche che nel 2009 sono stati approvati i seguenti Regolamenti, che troveranno

applicazione a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2010:

- Regolamento CE n.254/2009 – Modifiche IFRIC 12;
- Regolamento CE n. 460/2009 – Introduzione (IFRIC) 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera;
- Regolamento CE n.494/2009 – Modifiche IAS 27;
- Regolamento CE n.495/2009 – Modifiche IFRS 3;
- Regolamento CE n. 1142/2009 – Omologazione IFRIC 17.
- Regolamento CE n. 1293/2009 – Modifiche IAS 32.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

I -Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti

dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 -Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 -Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello I), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività,

sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Dei crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce I 30 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce I 00 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

I 0 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

I 1 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale"

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

I 4 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

I 5 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto I 7 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

I 6 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

I 7 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso

in cui l'azienda cessa la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico I 50a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare.

Alla data di riferimento del bilancio, il TFR, computato (da un attuario indipendente) secondo le metodologie previste dallo IAS 19, differisce dal fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 cod.civ. per un importo che si ritiene non significativo.

Tale sostanziale equivalenza è motivata dall'impatto sul TFR della Riforma della Previdenza Complementare - Dlgs 252/2005 e L. 296/2006 (nonché dalla messa in pagamento del debito da TFR annualmente ai dipendenti).

In ragione di ciò, ai sensi del paragrafo 8 dello IAS 8, si è ritenuto di procedere all'allineamento del fondo in questione in bilancio al valore del debito verso i dipendenti (art. 2120 cod.civ.).

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente) e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a

modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- scadute: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca ha operato nell'esercizio 2008 un trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2009 (4)	Fair value al 31.12.2009 (5)	Componenti reddituali in assenza del		Componenti reddituali registrate nell'esercizio	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titolo di debito ISIN IT0004224041 CCT TV 20140301	AFS	HTM	2.981	3.003	116	57	-	55

Nel campo componenti reddituali in assenza del trasferimento - valutative - viene indicato l'importo di 116 mila euro come giro positivo della riserva che nell'anno 2008 sarebbe ammontata a -129 mila euro. Da ciò se ne deduce che al 31.12.2009 la riserva del titolo nel portafoglio AFS sarebbe stata pari a 13 mila euro.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2009			31.12.2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	17	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.123	-	361	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	2.127	17	361	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	519	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	519	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Non si registrano le variazioni annue delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3) in quanto non sono presenti movimentazioni e saldi di livello 3. Il saldo presente nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è solamente convenzionale in quanto si riferisce a interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato/incassato della transazione e fair value dello strumento, sono iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili di input solo dati di mercati osservabili.

**Nota integrativa (parte B)
Informazioni
Sullo Stato Patrimoniale**

Sezione I - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) Cassa	796	771
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	796	771

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	4	-	-	2	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	4	-	-	2	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	17	-	-	12	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	17	-	-	12	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	17	-	-	12	-
Totale (A+B)	4	17	-	2	12	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	4	2
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	4	2
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	4	2
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	4	2
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	17	12
- <i>fair value</i>	17	12
- valore nozionale	-	-
b) Clientela	-	-
- <i>fair value</i>	-	-
- valore nozionale	-	-
Totale B	17	12
Totale (A+B)	21	14

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	2	-	-	2
B. Aumenti	-	2	-	-	2
B1.Acquisti	-	-	-	-	-
B2.Variazioni positive di fair value	-	2	-	-	2
B3.Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C1.Vendite	-	-	-	-	-
C2.Rimborsi	-	-	-	-	-
C3.Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4.Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5.Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	4	-	-	4

La voce B2 include le plusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

Alla data di presentazione del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, per cui si omette la compilazione dell'intera sezione

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	2.123	-	-	7.314	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.123	-	-	7.314	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	361	-	-	245
2.1 Valutati al fair value	-	-	361	-	-	245
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.123	-	361	7.314	-	245

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 2.484 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale quota	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 6.947 azioni)	51,65	359.288,00	0,04
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc.Coop. - (n. 1 azione)	500	500,00	0,01
COOPERSYSTEM - Soc. Coop. - (n. 4 azioni)	50	200,00	0,01
SOAR - Soc. Coop. - (n. 1 azione)	500	500,00	0,03
ASSICOOPER TOSCANA srl (n. 20 azioni)	51,64	1.032,80	0,20
ELBA FLY (n. 8 azioni)	500	0	1,01
GAL LEADER II (n. 1.543 azioni)	1.543	0	4,44
SAN GIACOMO scarl (n. 1 azione)	258	0	1,66
Totale	3.403	361.520,80	

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
I. Titoli di debito	2.123	7.314
a) Governi e Banche Centrali	1.103	5.265
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.020	2.049
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	361	245
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	361	245
- imprese di assicurazione	1	1
- società finanziarie	360	244
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.484	7.559

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.315	245	-	-	7.560
B. Aumenti	112	211	-	-	323
B1. Acquisti	-	211	-	-	211
B2. Variazioni positive di FV	43	-	-	-	43
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	69	-	-	-	69
C. Diminuzioni	5.304	95	-	-	5.399
C1. Vendite	3.931	95	-	-	4.026
C2. Rimborsi	1.315	-	-	-	1.315
C3. Variazioni negative di FV	-	-	-	-	-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	58	-	-	-	58
D. Rimanenze finali	2.123	361	-	-	2.484

La sottovoce B2 include le plusvalenze al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce I30. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce I00. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello I	Livello2	Livello3		Livello I	Livello2	Livello3
I. Titoli di debito	2.981	3.003	-	-	3.016	2.887	-	-
- Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	2.981	3.003	-	-	3.016	2.887	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.981	3.003	-	-	3.016	2.887	-	-

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
I. Titoli di debito	2.981	3.016
a) Governi e Banche Centrali	2.981	3.016
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.981	3.016

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.016	-	3.016
B. Aumenti	4	-	4
B1. Acquisti	-	-	-
B2. Riprese di valore	-	-	-
B3. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B4. Altre variazioni	4	-	4
C. Diminuzioni	39	-	39
C1. Vendite	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-
C3. Rettifiche di valore	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C5. Altre variazioni	39	-	39
D. Rimanenze finali	2.981	-	2.981

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Crediti verso Banche Centrali	-	601
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	601
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	7.772	4.189
1. Conti correnti e depositi liberi	7.035	3.114
2. Depositi vincolati	674	1.012
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Titoli di debito	63	63
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	63	63
Totale (valore di bilancio)	7.772	4.790
Totale (fair value)	7.772	4.791

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzabile" della riserva stessa.

A seguito di chiarimenti da parte di Banca d'Italia, da questo bilancio l'esposizione dei depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 674 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	13.893	291	15.359	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	28.332	915	26.542	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.100	55	1.050	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	4.556	234	4.320	1.316
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	47.881	1.495	47.271	1.316
Totale (fair value)	51.448	1.433	52.657	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La Banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni".

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	1.620	1.705
Rischio di portafoglio	292	480
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	81	144
Polizze assicurative	2.563	1.991
Totale	4.556	4.320

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitor/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
I. Titoli di debito:	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	47.881	1.495	47.271	1.316
a) Governi	-	-	171	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	1	-
c) Altri emittenti	47.881	1.495	47.099	1.316
- imprese non finanziarie	31.881	1.229	31.632	-
- imprese finanziarie	385	-	810	-
- assicurazioni	2.563	-	1.991	-
- altri	13.052	266	12.666	1.316
Totale	47.881	1.495	47.271	1.316

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altri".

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione II - Attività materiali - Voce II 0

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

II.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Attività ad uso funzionale		
I.1 di proprietà	2.345	589
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.105	320
c) mobili	77	83
d) impianti elettronici	12	17
e) altre	151	169
I.2 acquisite in locazione finanziaria	310	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	122	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	188	-
Totale A	2.655	589
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	2.655	589

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	320	250	140	522	1.232
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	167	123	353	643
A.2 Esistenze iniziali nette	-	320	83	17	169	589
B. Aumenti:	-	1.819	16	2	30	1.867
B.1 Acquisti	-	1.819	16	2	30	1.867
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	34	22	7	48	111
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	34	22	7	42	105
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	6	6
D. Rimanenze finali nette	-	2.105	77	12	151	2.345
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	34	163	83	355	635
D.2 Rimanenze finali lorde	-	2.139	240	95	506	2.980
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle voci A. I e D. I "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B. I "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

Immobile in Calata Italia 26 adibito a sede e filiale della Banca

Le "altre variazioni" di cui alla voce C.7 si riferisce alle perdite derivanti derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 . "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2009	% amm.to complessivo 31.12.2008
Fabbricati	2%	0%
Mobili	68%	67%
Impianti elettronici	87%	88%
Altre	70%	68%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	3	-	3	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	3	-	3	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	3	-	3	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	3	-	3	-

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	34	-	34
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	31	-	31
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	3	-	3
B. Aumenti	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti	-	-	-	1	-	1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	3	-	3
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	32	-	32
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	35	-	35
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali	-	-	-
- svalutazione crediti	146	-	146
- altre:	7	1	8
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. fondi per rischi e oneri	1	-	1
. costi di natura amministrativa	2	-	2
. altre voci	4	1	5
Totale	153	1	154

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	12	2	14
. minuzionalità su attività finanziarie disponibili per la vendita	12	2	14
- altre	-	-	-
Totale	12	2	14

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. rivalutazioni di derivati di copertura	-	-	-
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	-	-	-
. altre voci	-	-	-
Totale	-	-	-

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	12	2	14
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	12	2	14
. rivalutazione immobili	-	-	-
- altre	-	-	-
Totale	12	2	14

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- . sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- . sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	189	154
2. Aumenti	8	51
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8	51
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	8	51
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	43	16
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	27	16
a) rigiri	27	16
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	16	-
4. Importo finale	154	189

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	9	22
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	9	13
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	4
a) rigiri	-	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	9	9
4. Importo finale	-	9

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 3,90% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 35 mila euro e per 9 mila euro.

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" delle tabelle 13.3 comprendono lo scarico delle imposte differite attive e passive stanziato nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio da parte della Banca delle opzioni previste dall'art. 15 del DL 185/2008, nonché dall'articolo 1, comma 33, L.244/2007; ciò per quanto attiene, rispettivamente, il riallineamento delle differenze tra i valori di bilancio e quelli fiscali di talune attività e passività e l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	39	1
2. Aumenti	14	39
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14	39
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	14	39
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	39	1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	39	1
a) rigiri	39	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14	39

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	13	-
2. Aumenti	14	13
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	13
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	14	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	13	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	13	-
a) rigiri	13	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14	13

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di Ires e Irap	ILOR	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(47)	(88)	(1)		(127)
Acconti versati (+)	122	108	-		230
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-		-
Ritenute d'acconto subite (+)	-	-	-		-
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	(1)		(1)
Saldo a credito	75	20	-		95
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-			-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-			-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-			-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	75	20	-	-	95

L'imposta sostitutiva per Ires e Irap si riferisce all'esercizio da parte della Banca dell'opzione prevista dall'articolo 1, comma 44, L.244/2007.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	171	186
Altre attività	2.055	632
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	287	195
Assegni di c/c tratti su terzi	44	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	35	4
Partite in corso di lavorazione	1.366	283
Partite viaggianti	-	4
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	-	6
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	22	17
Rapporti creditorî con Banca d'Italia	110	-
Altre partite attive	192	123
Totale	2.221	818

Sezione I - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.618	4.444
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.021	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	1.591	4.406
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	4.406
2.3.2 Altri	1.591	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	6	38
Totale	2.618	4.444
Fair value	2.618	4.444

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

I debiti per leasing finanziario per contratti sottoscritti con Banca Agrileasing, ammontano a 313 mila euro e sono relativi a mobili e attrezzature installati nella sede della banca.

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	-
tra uno e cinque anni	313
oltre cinque anni	-
Totale	313

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di subleasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, nè di indicizzazione, nè di restrizione.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	28.427	25.429
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	1.935
3.1 Pronti contro termine passivi	-	1.935
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	11	6
Totale	28.438	27.370
Fair value	28.438	27.370

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
I. obbligazioni	26.414	-	26.643	-	22.059	-	22.059	-
I.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
I.2 altre	26.414	-	26.643	-	22.059	-	22.059	-
2. altri titoli	3.286	-	-	3.297	1.327	-	-	1.327
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.286	-	-	3.297	1.327	-	-	1.327
Totale	29.700	-	26.643	3.297	23.386	-	22.059	1.327

Con riferimento all'esercizio precedente, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel fornire la gerarchia del fair value, gli strumenti finanziari di livello 3 sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 29.267 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 3.286 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	Totale 31.12.2009					Totale 31.12.2008				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	500	-	519	-	-	4.000	-	4.085	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	500	-	519	-	X	4.000	-	4.085	-	X
Totale	500	-	519	-	-	4.000	-	4.085	-	-

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Con riferimento all'esercizio precedente, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel fornire la gerarchia del fair value, gli strumenti finanziari di livello 3 sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2.

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati per quanto attiene emissioni step up.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	4.085	4.085
B. Aumenti	-	-	105	105
B1. Emissioni	-	-	-	-
B2. Vendite	-	-	95	95
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	4	4
B4. Altre variazioni	-	-	6	6
C. Diminuzioni	-	-	3.671	3.671
C1. Acquisti	-	-	3.595	3.595
C2. Rimborsi	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C4. Altre variazioni	-	-	76	76
D. Rimanenze finali	-	-	519	519

Tra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Altre passività	1.135	1.197
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	55	27
Debiti verso fornitori	2	125
Debiti verso il personale	36	-
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	161	220
Partite in corso di lavorazione	2	152
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	282	195
Somme a disposizione della clientela o di terzi	114	299
Altre partite passive	480	177
Totale	1.135	1.197

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Esistenze iniziali	213	169
B. Aumenti	26	52
B.1 Accantonamento dell'esercizio	26	31
B.2 Altre variazioni	-	21
C. Diminuzioni	23	8
C.1 Liquidazioni effettuate	-	2
C.2 Altre variazioni	23	6
D. Rimanenze finali	216	213

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni, ammonta a 249 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Fondo iniziale	223	201
Varizioni in aumento	26	31
Variazioni in diminuzione	-	9
Fondo finale	249	223

Sezione I2 - Fondi per rischi e oneri - Voce I20

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	22	62
2.1 controversie legali	-	52
2.2 oneri per il personale	6	5
2.3 altri	16	5
Totale	22	62

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	62	62
B. Aumenti	-	20	20
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	20	20
C. Diminuzioni	-	60	60
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	60	60
D. Rimanenze finali	-	22	22

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Oneri per il personale, per 5 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 16 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili

Sezione I4 - Patrimonio dell'impresa - Voci I30, I50, I60, I70, I80, I90 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.760 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	48.905	-
- interamente liberate	48.905	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	48.905	-
B. Aumenti	1.272	-
B.1 Nuove emissioni	1.272	-
- a pagamento:	1.272	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	1.272	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.663	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.663	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	48.514	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	48.514	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2008	1.675
Numero soci: ingressi	50
Numero soci: uscite	52
Numero soci al 31.12.2009	1.673

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Riserva Legale	2.921	2.330
Riserva Federale	16	14
Altre riserve	(154)	(154)
Totale	2.783	2.190

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti	
			per copertura	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.760	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	189
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	25	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	2.921	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto
<i>Altre riserve</i>	16	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto
<i>Riserva FTA</i>	-154	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	0	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	5.568			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.141	117
a) Banche	554	-
b) Clientela	587	117
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.014	1.071
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.014	1.071
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.782	3.071
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	3.782	3.071
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	3.782	3.071
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	5.937	4.259

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 438 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 116 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3.782 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	4.684
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.956	1.935
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di bilancio la Banca non detiene leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	27.983
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	26.673
2. altri titoli	1.310
c) titoli di terzi depositati presso terzi	27.983
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	7.388
4. Altre operazioni	1.864

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.403
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	461

Gli importi si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
a) Rettifiche "dare":	4.645	5.196
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	4.645	5.196
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	4.927	5.388
1. conti correnti	2.130	1.932
2. cedenti effetti e documenti	2.797	3.456
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 282 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

Nota Integrativa (parte C) Informazioni Sul Conto Economico

Sezione I - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2009	31.12.2008
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	34	34	-
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	112	-	-	112	315
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	55	-	-	55	36
4.	Crediti verso banche	2	64	-	66	286
5.	Crediti verso clientela	-	3.078	-	3.078	3.645
6.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8.	Altre attività	X	X	-	-	-
	Totale	169	3.142	34	3.345	4.282

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 64 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.157 mila euro

- mutui per 1.450 mila euro

- anticipi Sbf per 71 mila euro

- portafoglio di proprietà per 22 mila euro

- altri finanziamenti per 378 mila euro

Nella colonna "Altre Operazioni" della sottovoce I. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option per 34 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a zero.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(75)	X	-	(75)	(1)
3.	Debiti verso clientela	(180)	X	-	(180)	(578)
4.	Titoli in circolazione	X	(842)	-	(842)	(1.029)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	(3)	-	-	(3)	(62)
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	(126)	-	(126)	(180)
7.	Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale		(258)	(968)	-	(1.226)	(1.850)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 14 mila euro
- mutui per 22 mila euro
- altri debiti per 5 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con banche per 34 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 149 mila euro
- depositi per 31 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 806 mila euro
- certificati di deposito per 36 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 126 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a zero.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi a beni mobili ammontano a 5 mila euro

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie rilasciate	26	18
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	102	137
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	8	9
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	6	6
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	6	9
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4	4
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	78	109
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	9	8
9.3. altri prodotti	69	101
d) servizi di incasso e pagamento	438	415
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	445	485
j) altri servizi	223	108
Totale	1.234	1.163

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 175 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 4 mila euro;
- canoni relativi ad home-banking, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 31 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) presso propri sportelli:	78	117
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	9	9
3. servizi e prodotti di terzi	69	108
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5)	(6)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	(2)	(3)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(3)	(3)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(104)	(98)
e) altri servizi	(17)	(20)
Totale	(126)	(124)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	7	-
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	X	-	X
Totale		5	-	9	-

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	5	-	-	-	5
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	3	-	-	-	3
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	5	-	-	-	5

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. “fair value option” di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	43	(38)	5	23	(3)	20
3.1 Titoli di debito	43	(38)	5	23	(3)	20
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	43	(38)	5	23	(3)	20
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	7	(6)	1	11	(2)	9
Totale passività	7	(6)	1	11	(2)	9

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo del "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce I 10

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie		40	(4)		36
2.1 Titoli di debito	-	40	(4)	-	36
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta:	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	6	-	(16)		(10)
Totale	6	40	(20)		26

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2)	(177)	(35)	-	31	-	40	(143)	(244)
- Finanziamenti	(2)	(177)	(35)	-	31	-	40	(143)	(244)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2)	(177)	(35)	-	31	-	40	(143)	(244)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1) Personale dipendente	(997)	(1.033)
a) salari e stipendi	(726)	(721)
b) oneri sociali	(170)	(177)
c) indennità di fine rapporto	-	(2)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(27)	(49)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(57)	(55)
- a contribuzione definita	(57)	(55)
- a benefici definiti	-	-
patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(29)	(29)
2) Altro personale in attività	(245)	(200)
3) Amministratori e sindaci	(129)	(130)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	5	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.378)	(1.363)

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e del Collegio Sindacale, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese.

Personale dipendente	17
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	4
c) restante personale dipendente	12
Altro personale	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” composta da dettagli non significativi rispetto al totale.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2009	31.12.2008
Spese di amministrazione	(1.118)	(1.023)
prestazioni professionali	(80)	(55)
servizio internal audit esternalizzato	(9)	(11)
contributi associativi	(64)	(58)
pubblicità e promozione	(49)	(62)
rappresentanza	(21)	(24)
spese di formazione	(17)	(15)
buoni pasto	(22)	(24)
rimborsi spese dipendenti	(13)	(20)
cassa mutua nazionale	(16)	-
canoni per locazione di immobili	(155)	(170)
altri fitti e canoni passivi	(8)	(5)
elaborazione e trasmissione dati	(120)	(129)
manutenzioni	(60)	(57)
altri premi di assicurazione	(49)	(36)
spese di vigilanza	(2)	-
spese di pulizia	(30)	(21)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(42)	(29)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(93)	(89)
utenze e riscaldamento	(27)	(23)
altre spese di amministrazione	(241)	(195)
Imposte indirette e tasse	(199)	(184)
imposta di bollo	(153)	(149)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(2)	-
imposta sostitutiva DPR 601/73	(18)	(14)
altre imposte	(26)	(21)
Totale spese amministrative	(1.317)	(1.207)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

La seguente sezione non è compilata in quanto nell'esercizio corrente non sono stati effettuati accantonamenti a tali fondi.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(122)	-	-	(122)
- Ad uso funzionale	(122)	-	-	(122)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(28)	-	-	(28)
- Ad uso funzionale	(28)	-	-	(28)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(150)	-	-	(150)

Alla voce A.2 Acquisite in leasing finanziario – ad uso funzionale sono indicati gli ammortamenti relativi ai mobili della sede della Banca, acquisiti con contratto di locazione finanziaria.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	(1)	-	-	(1)
- Altre	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(24)	(24)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	(3)	-
Altri oneri di gestione	(19)	(4)
Totale	(46)	(28)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Recupero imposte e tasse	168	160
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	22	45
Altri affitti attivi	17	14
Riattribuzione Fondo TFR	22	-
Altri recuperi di spesa	28	31
Altri proventi di gestione	10	61
Totale	267	311

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(6)	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	(7)	-
Risultato netto	(6)	-

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a dismissione di cespiti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Imposte correnti (-)	(121)	(230)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(35)	36
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	9	13
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(147)	(181)

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
IRES	(60)	(82)
IRAP	(87)	(96)
Altre imposte	-	(3)
Totale	(147)	(181)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	494	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(136)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(29)	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	158	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	(33)	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(58)	
- variazioni positive permanenti	159	
Altre variazioni	(474)	
Imponibile fiscale	217	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(60)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	494	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(19)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(214)	
- costi e oneri	1.521	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	3	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	-	
Altre variazioni	15	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	1.819	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(71)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(16)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(87)
Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva per riallineamento differenze tra	-	-
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(147)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 74.341 mila euro, 49.522 mila euro, pari al 66,61% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

Redditività Complessiva

Prospetto Analitico Della Reddittività Complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	347
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	79	24	55
	a) variazioni di fair value	43	13	
	b) rigiro a conto economico	37	12	
	- rettifiche da deterioramento	-	-	
	- utili/perdite da realizzo	37	12	
	c) altre variazioni	(1)	(1)	
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	c) altre variazioni	-	-	
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	c) altre variazioni	-	-	
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	c) altre variazioni	-	-	
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	c) altre variazioni	-	-	
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	- rettifiche da deterioramento	-	-	
	- utili/perdite da realizzo	-	-	
	c) altre variazioni	-	-	
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	79	24	55
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)			402

Parte E
Informazioni sui rischi
e sulle relative politiche
di copertura

Informazioni di natura qualitativa

I. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

La quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai servizi degli alberghi, commercio ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della

controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc..) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo I I delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai Regolamenti interni che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, stanno elaborando e predisponendo degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Si prevede che tali aggiornamenti saranno disponibili entro giugno 2010.

Attualmente la banca è strutturata in 3 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Le funzioni delegate al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio e Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio sono le funzioni Servizio Crediti e Controllo Rischio di credito.

La segregazione funzionale è assicurata dalla presenza di un proponente la domanda di finanziamento appartenente all'area mercato. Solo per le posizioni di importo contenuto, espressamente previste dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del sistema di deleghe, l'attività di istruttoria e delibera sono di competenza della rete sportelli, previa autorizzazione della Direzione Generale fino al 30 giugno 2010. In tali casistiche il servizio crediti assicura la conformità del lavoro svolto e, quindi, la corretta erogazione dei finanziamenti.

Responsabile della fase di monitoraggio è Controllo Rischio di credito, che è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai responsabili di filiale.

L'Ufficio Ispettorato-Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie

di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PefWeb che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Responsabile Controllo Rischio di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto delegati alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SarWeb, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana.

Il controllo delle attività svolte dalla funzione Servizio Crediti è assicurato dall'Ufficio Ispettorato-Risk Controllig in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha

portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima release, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo judgmental. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità judgmental e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale “predittivo” e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stata l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto “Basilea 2”, sia regionale da parte della Federazione Regionale Toscana delle BCC) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca con delibera del 17 marzo 2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia di credito all'esportazione denominata SACE Spa, agenzia autorizzata dalla

Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 7 aprile 2009 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo I Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare della somma delle sofferenze e degli incagli lordi e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni a cui viene aggiunto il peggior rapporto tra le partite scadute lorde e gli impieghi lordi verificatosi a partire dal 2005;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 0,50 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la funzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 62,24% del totale dei crediti verso la clientela, di cui: il 44,47% è coperto da garanzie reali; e il 44,47% è coperto da garanzia ipotecaria.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente con periodicità semestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali, quali Fidi Toscana, Centro Fidi Terziario e Artigiancredito Toscano.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
 - l'esposizione verso il sistema bancario;
 - le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Responsabile Controllo Rischio di credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;

- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Responsabile Controllo Rischio di credito, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	17	17
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.123	2.123
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.981	2.981
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	7.772	7.772
5. Crediti verso clientela	320	1.050	-	125	47.881	49.376
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	320	1.050	-	125	60.774	62.269
Totale al 31.12.2008	272	736	-	308	62.651	63.967

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	17	17
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.123	-	2.123	2.123
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.981	-	2.981	2.981
4. Crediti verso banche	-	-	-	7.772	-	7.772	7.772
5. Crediti verso clientela	2.324	829	1.495	48.191	310	47.881	49.376
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale al 31.12.2009	2.324	829	1.495	61.067	310	60.774	62.269
Totale al 31.12.2008	2.051	735	1.316	62.959	322	62.651	63.967

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
f) Altre attività	8.792	X	-	8.792
TOTALE A	8.792	-	-	8.792
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	571	X	-	571
TOTALE B	571	-	-	571
TOTALE A + B	9.363	-	-	9.363

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	991	671	X	320
b) Incagli	1.191	141	X	1.050
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	142	17	X	125
e) Altre attività	52.274	X	310	51.964
TOTALE A	54.598	829	310	53.459
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	4.409	X	-	4.409
TOTALE B	4.409	-	-	4.409

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	705	993	-	353
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	647	866	-	884
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	151	685	-	879
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	469	124	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	27	57	-	5
C. Variazioni in diminuzione	361	668	-	1.096
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	30	-	864
C.2 cancellazioni	58	-	-	-
C.3 incassi	303	73	-	55
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	467	-	126
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	98	-	51
D. Esposizione lorda finale	991	1.191	-	141
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	433	257	-	45
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	327	35	-	52
B.1 rettifiche di valore	177	35	-	52
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	150	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	89	152	-	81
C.1 riprese di valore da valutazione	21	2	-	81
C.2 riprese di valore da incasso	10	-	-	-
C.3 cancellazioni	58	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	150	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	671	140	-	16
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	4.084	-	-	-	-	-	58.168	62.252
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	17	17
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	17	17
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	2.154	2.154
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	2.808	2.808
Totale	4.084	-	-	-	-	-	63.147	67.231

La distribuzione delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

L'ammontare delle esposizione con rating esterni è stato calcolato applicando ai titoli di proprietà il rating assegnato dall'emittente, ove esistente.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito e pertanto viene omessa la compilazione della relativa tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	NTD	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	31.768	21.605	-	578	-	-	-	-	-	-	-	-	8.548	30.731
1.1 totalmente garantite	29.537	21.593	-	384	-	-	-	-	-	-	-	-	7.560	29.537
- di cui deteriorate	764	309	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	455	764
1.2 parzialmente garantite	2.231	12	-	194	-	-	-	-	-	-	-	-	988	1.194
- di cui deteriorate	264	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	15
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.908	711	10	66	-	-	-	-	-	-	-	-	1.081	1.868
2.1 totalmente garantite	1.829	711	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-	1.079	1.829
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	79	-	10	27	-	-	-	-	-	-	-	-	2	39
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	X	209	-	111	81
A.2 Incagli	-	X	-	-	-	X	-	X	997	-	53	7
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	X	-	-	-	X	-	X	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	X	-	-	-	X	-	X	22	-	103	14
A.5 Altre esposizioni	4.084	X	-	X	385	X	-	X	31.881	X	13.052	X
Totale A	4.084	-	-	-	385	-	3	2.563	33.109	-	218	102
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	X	-	-	X	X
B.2 Incagli	-	X	-	-	-	X	-	X	-	-	X	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	X	-	-	X	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	1.752	X	-	-	-	X	2.150	X	506	X
Totale B	-	-	1.752	-	-	-	-	-	2.150	-	506	-
Totale (A + B) al 31.12.2009	4.084	-	1.752	-	385	-	3	2.563	35.259	-	218	13.825
Totale (A + B) al 31.12.2008	8.452	-	1.758	-	1.070	2	6	1.991	34.021	635	226	13.532

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza deiduttori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	320	671	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	1.051	141	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	125	17	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	51.960	310	4	-	-	-	-	-	-	-
Totale	53.456	1.139	4	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.409	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.409	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	57.865	1.139	4	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	60.812	1.057	13	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per casa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per casa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	8.792	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	8.792	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	571	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	571	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	9.363	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	7.381	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare	1.127
b) Numero	1

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di Cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione

C.2 Operazioni di Cessione

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
I. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	-	-	4.406	1.935	-	-	-

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca si è espresso a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dai Servizi Amministrativi in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ispettorato-Risk controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) “Stop Loss” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili

da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese. La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Responsabile Servizi Amministrativi sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'EquityVar e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dei Servizi Amministrativi che dall'Ispettorato-Risk-Controlling. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati trimestralmente all'attenzione del Cda.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

Alla data di compilazione del bilancio la Banca non presenta attività, passività e derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Peranto si omette la compilazione della relativa tabella

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese ...	
A. Titoli di capitale	4	-	-	-
- posizioni lunghe	4	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

Non si riportano di seguito gli effetti di una variazione sui tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, in quanto a seguito delle stime effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento istantaneo e integrale alle nuove condizioni di mercato, i dati (assoluti e percentuali) risultano non significativi.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Operativa e Supporti la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 15 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. I della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”, viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward. Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Responsabile Servizi Amministrativi sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

I. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione 242 (Euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata ind.
1. Attività per cassa	46.092	5.390	2.351	2.628	3.395	1.112	1.222	-
I.1 Titoli di debito	500	4.001	1.166	1.616	-	-	447	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	500	4.001	1.166	1.616	-	-	447	-
I.2 Finanziamenti a banche	7.646	-	-	-	-	-	-	-
I.3 Finanziamenti a clientela	37.946	1.389	1.185	1.012	3.395	1.112	775	-
- c/c	14.110	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	23.836	1.389	1.185	1.012	3.395	1.112	775	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	23.836	1.389	1.185	1.012	3.395	1.112	775	-
2. Passività per cassa	29.734	10.597	10.536	2.635	6.772	366	575	-
2.1 Debiti verso clientela	28.385	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	25.074	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	3.311	-	-	-	-	-	-	-
anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.311	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.340	31	-	32	266	366	575	-
- c/c	1.020	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	320	31	-	32	266	366	575	-
2.3 Titoli di debito	9	10.566	10.536	2.603	6.506	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9	10.566	10.536	2.603	6.506	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	500	-	-	500	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	500	-	-	500	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	500	-	-	500	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	500	-	-	-
+ posizioni corte	-	500	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione 001 (Usd)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	56	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	56	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	54	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	53	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	53	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione 003 (Chf)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	7	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	7	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Shock + 100 punti base	
	Effetto Variazione
impatto assoluto sul margine di interesse	-21.747
impatto% sul margine d'interesse	-1,03%
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	-19.084
impatto % sull'utile d'esercizio	-5,50%
impatto assoluto sul patrimonio netto	-139.924
impatto % sul patrimonio netto	-2,37%

Shock - 100 punti base	
	Effetto Variazione
impatto assoluto sul margine di interesse	21.747
impatto% sul margine d'interesse	1,03%
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	19.084
impatto % sull'utile d'esercizio	5,50%
impatto assoluto sul patrimonio netto	157.444
impatto % sul patrimonio netto	2,67%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa.

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. I). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	56	-	-	-	7	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	56	-	-	-	7	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2	4	-	-	2	-
C. Passività finanziarie	54	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	53	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	58	4	-	-	9	-
Totale passività	54	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	4	4	-	-	9	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non possiede derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non possiede derivati di copertura nel portafoglio bancario. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	500	-	4.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	500	-	4.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	500	-	4.000	-
Valori medi	500	-	4.000	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	17	-	12	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	17	-	12	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	17	-	12	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di presentazione del bilancio la Banca non possedeva derivati finanziari con fair value negativo. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non possiede derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non possiede derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	519	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	500	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	17	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non possedeva derivati finanziari nel portafoglio bancario rientranti in accordi di compensazione. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	500	-	500
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	500	-	500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	-	500	-	500
Totale al 31.12.2008	3.500	500	-	4.000

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e rischio finanziario.

B. Derivati Creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha registrato derivati creditizi, pertanto si omette la redazione delle tabelle relative alla suddetta sezione.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di presentazione di bilancio la Banca non possedeva né derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione né derivati creditizi. Pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A.Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2009, il CdA della Banca ha adottato una regolamentazione interna con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n.263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le nuove regole organizzative attribuiscono al CdA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La liquidità della Banca è gestita dal Responsabile Servizi Amministrativi conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca. Inoltre si avvale anche dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo all'Ispettorato-Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata con dati estratti dai dipartimentali della Banca basata su dati di matrice e prodotta mensilmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	20.638	1.080	-	1.325	1.563	2.847	3.988	17.684	13.430	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	4.084	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	1.020	-	-	-	-	1.166	1.012	447	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti - banche	20.638	60	-	1.325	1.563	2.847	2.822	12.588	12.983	-
- clientela	6.972	-	-	674	-	-	-	-	-	-
- clientela	13.666	60	-	651	1.563	2.847	2.822	12.588	12.983	-
Passività per cassa	29.479	324	50	3.817	1.027	3.507	5.688	16.387	941	-
B.1 Depositi - banche	29.132	-	-	-	2	90	165	4	-	-
- clientela	1.020	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito - clientela	28.112	-	-	-	2	90	165	4	-	-
B.3 Altre passività	9	324	50	3.817	994	3.417	5.491	16.117	941	-
Operazioni "fuori bilancio"	2.498	-	-	-	31	127	32	266	713	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	44	127	1.988	215	713	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.498	-	-	-	44	127	1.988	141	200	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	44	127	1.988	141	200	-
- posizioni corte	2.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	74	513	-

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco Svizzera

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7	da oltre 7 giorni a 15	da oltre 15 giorni a 1	da oltre 1 mese fino a 3	da oltre 3 mesi fino a 6	da oltre 6 mesi fino a 1	da oltre 1 anno fino a	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A.Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Ispettorato-Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Ispettorato-Risk Controlling per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del “Modulo Banca”, della piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancaelba.it.

PARTE F
INFORMAZIONI
SUL PATRIMONIO

Sezione I - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Capitale	2.760	2.782
2. Sovrapprezzi di emissione	24	20
3. Riserve	2.783	2.190
- di utili	2.783	2.190
a) legale	2.783	2.190
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-	(55)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(55)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	347	632
Totale	5.914	5.569

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 56,89 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione I4 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2008		Totale 31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	29	(29)	27	(82)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	29	(29)	27	(82)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(55)	-	-	-
2. Variazioni positive	107	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	43	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	37	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	37	-	-	-
2.3 Altre variazioni	27	-	-	-
3. Variazioni negative	52	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	52	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 14 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 13 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 14 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 38 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier I)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier I. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.904	5.586
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	- 33	- 85
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	- 33	- 85
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.871	5.501
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.871	5.501
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29	27
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	- 14	- 14
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	- 14	- 14
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	15	13
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	15	13
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	5.886	5.514
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	5.886	5.514

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del

patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier I capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione I, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) pari al 12,50% (12,51% al 31.12.2008) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,53% (12,55% al 31.12.2008) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti in maniera proporzionale rispetto all'incremento delle masse.

Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2007-2009) che a dicembre 2009 risulta pari a 495 mila Euro.

I ratios patrimoniali sono pressochè stabili.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.128 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	89.464	91.670	40.792	38.174
1. Metodologia standardizzata	89.464	91.670	40.792	38.174
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DIVIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.263	3.054
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			495	462
1. Modello base			495	462
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			4.089	3.516
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			49.975	43.950
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio)			12,50	12,51
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,53	12,55

PARTE G OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H
OPERAZIONI
CON PARTI CORRELATE

I. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	403
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 28.05.2009 e con delibera del Cda del 28.07.2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegno ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	36	716	324	140	15	9
Altre parti correlate	1.859	353	2.141	4.818	7	114
Totale	1.895	1.069	2.465	4.958	22	123

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

